

## SCENA IV.

Detti, **Silva, Ernani e Jago** vestiti come i primi.

SIL., ERN., JAGO a 3

*Ad augusta!*

CORO *Per angusta!*

SIL., ERN., JAGO a 3

Per la lega...

CORO Santa e giusta.

TUTTI Dalle tombe parlerà

Del destin la volontà.

SIL. La tua vita, gli aver' miei  
Io ti dono...

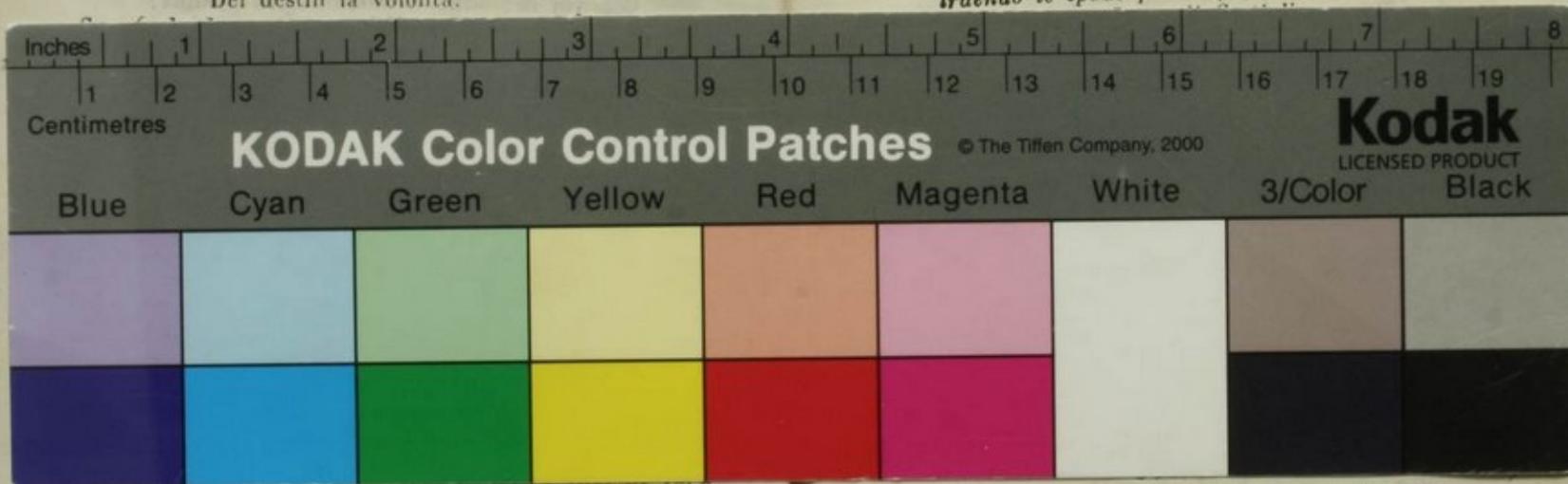
ERN. No.  
SIL. Potrei (*mostrandogli il corno*)

ERN. Ora astringerti a morir.  
SIL. No... vorrei prima ferir...

ERN. Dunque, o giovane, t'aspetta  
SIL. La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento  
Stringa un patto, un giuramento.

(*tutti si abbracciano, e nella massima agitazione  
traendo le spade prorompono nel seguente*)



*una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano*)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso!! (*con tra-  
Padre!!! Padre!!! sporto di giubilo*)

CORO Se cadrai

Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovane, mi cedi. (*fra loro*)

ERN. Me si vile, o vecchio, credi?

**D. Carlo** dalla porta del monumento, e detti.

(*S'ode un colpo di cannone*)

CORO Qual rumore!! \* Che sarà!  
(\* *altro colpo di cannone, e la porta del monumento s'apre*)

Il destin si compirà. (*terzo colpo di can-  
none, e D. Carlo si mostra sulla soglia*)

Carlo Magno imperator!! (*atterriti*)

CAR. (*picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella  
di bronzo, poi esclama con terribile voce*)  
Carlo Quinto, o traditor'.

Prof. Leonello Spada  
USIMO

N° 60

Ernani

# ERNANI

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

**FRANCESCO MARIA PIAVE**

MUSICA DEL MAESTRO CAV.

## GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE



NAPOLI

1856.

LB. 0159.24

00292

di Bologna

## PERSONAGGI

## ATTORI

ERNANI, il Bandito . . . . sig. (Primo Tenore)  
 D. CARLO, re di Spagna . . sig. (Primo Baritono)  
 D. RUY GOMEZ DE SILVA, gran-  
 de di Spagna . . . . . sig. (Primo Basso Profondo)  
 ELVIRA, sua nipote e fidanzata sig.<sup>a</sup> (Prima Donna Soprano)  
 GIOVANNA, di lei nutrice . . sig.<sup>a</sup> (Seconda Donna)  
 D. RICCARDO, scudiero del re sig. (Secondo Tenore)  
 JAGO, scudiero di D. Ruy . . sig. (Secondo Basso)

## CORO

Montanari e banditi - Cavalieri, famigliari di Silva  
 Ancelle di Elvira - Cavalieri del re - Personaggi della Lega  
 Nobili spagnuoli e alemanni - Dame spagnuole e alemanne

## COMPARSE

Montanari e banditi - Elettori e Grandi della Corte imperial  
 Paggi dell'impero - Soldati alemanni - Dame e famigliari  
 d'ambo i sessi.

Epoca, l'anno 1519.

La Scena ha luogo:

- Parte I. *Nelle montagne d'Aragona.*  
 » *Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.*  
 » II. *Nello stesso castello.*  
 » III. *In Aquisgrana.*  
 » IV. *In Saragozza.*

## PARTE PRIMA

## IL BANDITO

## SCENA PRIMA.

*Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello  
 di D. Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.*

**Coro** di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono;  
 parte giuoca, e parte assetta le armi.

**TUTTI** Allegri! . . . beviamo - Nel vino cerchiamo  
 Almeno un piacer!

Che restà al bandito - Da tutti sfuggito,  
 Se manca il bicchier?

I. Giuochiamo, chè l'oro - È vano tesoro,  
 Qual viene sen va.  
 Giuochiam, se la vita - Non fu più gradita  
 Ridente beltà.

II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici  
 Moschetto e pugnàl;  
 Quand' esce la notte - Nell' orride grotte  
 Ne forman guancial.

## SCENA II.

**Ernani**, che mesto si mostra da una vetta, e detti.

**TUTTI** Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,  
 Sul volto hai pallor?  
 Comune abbiàm sorte - In vita ed in morte  
 Son tuoi braccio e cor.  
 Qual freccia scagliata - La meta segnata  
 Sapremo colpir.  
 Non avvi mortale - Che il piombo o il pugnale  
 Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici,  
A tanto amor, mercè...  
Udite or tutti del mio cor gli affanni;  
E se voi negherete il vostro aiuto,  
Forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite  
D'un appassito fiore,  
D'Aragonese vergine  
Scendeami voce al core:  
Fu quello il primo palpito  
D'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere  
Osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
Confida l'inumano...  
S'ella m'è tolta, ah misero!  
D'affanno morirò!

Si rapisca...

CORO Sia rapita!  
Ma in seguirci sarà ardità?

ERN. Me 'l giurò.

CORO Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo. -  
Quando notte il ciel copra (*attorniadolo*)  
Tu ne avrai compagni all'opra;  
Dagli sgherri d'un rivale  
Ti fia scudo ogni pugnale.  
Spera, Ernani: la tua bella  
De' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
Le dolcezze dell'amor.

ERN. Dell'esilio nel dolore  
Angiol fia consolator.  
(Oh tu che l'alma adora,  
Vien, la mia vita infiora;  
Per noi d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.

Purchè brillarti in viso  
Veda soave un riso,  
Gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà.) (*s' avviano al castello*)

## SCENA III.

*Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.*

**Elvira.**

Surta è la notte, e Silva non ritorna!...  
Ah non tornasse ei più!  
Questo odiato veglio,  
Che quale immondo spettro ognor m'insegue,  
Col favellar d'amore,  
Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami  
All'abborrito amplesso.  
Fuggiam... Se teco vivere  
Mi sia d'amor concesso  
Per antri e lande inospite  
Ti seguirà il mio piè.  
Un Eden di delizia  
Saran quegli antri a me.

## SCENA IV.

*Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.*

ANC. Quante d'Iberia giovani  
Te invidieran, signora!  
Quante ambirieno il talamo  
Di Silva che t'adora!  
Questi monili splendidi  
Lo sposo ti destina,  
Tu sembrerai regina  
Per gemme e per beltà.  
Sposa domani in giubilo  
Te ognun saluterà.

ELV. M'è dolce il voto ingenuo  
Che il vostro cor mi fa.  
(Tutto sprezzo che d'Ernani  
Non favella a questo core,  
Non v'ha gemma che in amore  
Possa l'odio tramutar.)

Vola, o tempo, e presto reca  
Di mia fuga il lieto istante;  
Vola, o tempo, al core amante  
E supplizio l'indugiar.)

CORO (Sarà sposa, non amante  
Se non mostra giubilar.) (partono)

## SCENA V.

## D. Carlo e Giovanna.

CAR. Fa che a me venga... e tosto.

GIO. Signor, da lunghi giorni  
Pensosa ognora, ogni consorzio evita...  
È Silva assente...

CAR. Intendo.

Or m'obbedisci...

GIO. Sia.

## SCENA VI.

## D. Carlo.

Perchè Elvira rapì la pace mia?  
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio  
Ella non cura... ed io  
Preferito mi veggio  
Un nemico giurato, un masnadiero...  
Quel cor tentiam solo una volta ancora.

## SCENA VII.

Detto ed Elvira.

ELV. Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest'ora?

CAR. Qui mi trasse amor possente...

ELV. Non mi amate... voi mentite...

CAR. Che favelli?... Un re non mente...

ELV. Da qui dunque ora partite.

CAR. Meco vieni...

ELV. Tolga Iddio!

CAR. Meco vieni, ben vedrai  
Quanto io t'ami...

ELV. E l'onor mio?

CAR. Di mia Corte onor sarai...

ELV. No!... cessate...

CAR. E un masnadiero

Fai superbo del tuo amor?

ELV. Ogni cor serba un mistero...

CAR. Quello ascolta del mio cor.

Da quel dì che t'ho veduta

Bella come un primo amore,

La mia pace fu perduta,

Tuo fu il palpito del core.

Cedi, Elvira, ai voli miei:

Puro amor desio da te;

Gioia e vita esser tu dèi

Del tuo amante, del tuo re.

ELV. Fiero sangue d'Aragona

Nelle vene a me trascorre...

Lo splendor d'una corona

Leggi al cor non puote imporre...

Aspirar non deggio al trono,

Nè i favor vogl'io d'un re.

L'amor vostro, o sire, è un dono

Troppo grande o vil per me.

CAR. Non t'ascolto... mia sarai...

Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)

ELV. Il re dov'è?... (feramente

Nol ravviso... dignitosa)

CAR. Lo saprai...

ELV. So che questo basta a me.

(strappandogli dal fianco il pugnale)

Mi lasciate, o d'ambo il core

Disperata ferirò

CAR. Ho i miei fidi...

ELV. Quale errore!

## SCENA VIII.

Detti ed **Ernani** che viene da un uscio segreto,  
e va a porsi tra loro.

ERN. Fra quei fidi io pur qui sto.

CAR. Tu se' Ernani!... me'l dice lo sdegno  
Che in vederti quest'anima invade:  
Tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno  
Turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti,  
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERN. Me conosci?... tu dunque saprai  
Con qual odio t'abborra il mio core...  
Beni, onori, rapito tu m'hai,  
Dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo  
Questa donna insidiata da te.

In odiarci, in amar pari siamo;  
Vieni adunque, distidoti, o re.

ELV. (*entrando disperata fra loro col pugnale sguainato*)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
L'ira estrema che v'arde nel core...  
Perchè al mondo di scherno far segno  
Di sua casa e d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento  
Qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma, in sì fiero momento  
Non conosce l'amante nè il re.

## SCENA IX.

Detti e **Silva**, seguito poscia da' suoi **Cavallieri** e da **Giovanna** colle **Aucelle**. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da **Silva**. **Elvira** cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

STR. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
Di mia magione, presso a lei, che sposa

Esser dovrà d'un Silva,  
Due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (*entra il Coro*)  
Sia ognun testimon del disonore,  
Dell'onta che si reca al suo signore.

(*Infelice!... e tuo credevi*  
Sì bel giglio immacolato!...  
Del tuo crine sulle nevi  
Piomba invece il disonor.

Ah! perchè l'etade in seno  
Giovin core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
Far di gelo pure il cor.)

L'offeso onor, signori, (*a Carlo ed Ernani*)  
Inulto non andrà.

Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
Uscite...

ERN. Ma, signore...

SIL. Non un detto ov'io parlo...

CAR. Signor duca...

SIL. Favelleran le spade; uscite, o vili...

E tu per primo... vieni... (*a Carlo*)

## SCENA X.

Detti, **Jago** e **D. Riccardo**.

JAGO Il regale scudiero don Riccardo...

SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...

RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.

(*indicando Carlo, al cui fianco prende posto*)  
TUTTI O cielo! è desso il re!!!

ELV. ed ERN. (*fra loro*)

CAR. Vedi come il buon vegliardo (*a D. Riccardo*)  
Or del cor l'ira depone,

Lo ritorna alla ragione

La presenza del suo re!

RIC. Più feroce a Silva in petto (*a D. Carlo*)  
De' gelosi avvampa il foco,

- Ma dell'ira or prende loco  
Il rispetto del suo re.
- SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade!  
Credo appena a' sensi miei;  
Sospettar io non potei  
La presenza del mio re!)
- ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole (*piano ad Elvira*)  
Saprò torti a tanto affanno;  
Ma resisti al tuo tiranno,  
Serba a Ernani la tua fè.
- ELV. Tua per sempre... o questo ferro (*piano ad Ernani*)  
Può salvarmi dai tiranni!...  
M'è conforto negli affanni  
La costanza di mia fè.
- JAGO, GIOVANNA e CRO
- Ben di Silva mostra il volto (*fra loro*)  
L'aspra pugna che ha nel core,  
Pur si cela il suo furore  
In presenza del suo re.
- SIL. Mio signor, dolente io sono... (*a Carlo pie-*  
Sorgi, amico, ti perdono... *gando in ginocc.*)
- SIL. Questo incognito serbato...
- CAR. Ben lo veggio, t'ha ingannato.  
Morte colse l'avo augusto, (*appressandose-*  
Or si pensa al successore... *gli confidente*)  
La tua fè conosco, il core...  
Vo' i consigli d'un fedel...
- SIL. Mi fia onore... onor supremo...
- CAR. Se ti piace, il tuo castel  
Questa notte occuperemo.
- SIL. Sire, esulto!...
- ELV., ERN. (*Che mai sento!*)
- CAR. (*ad Ern.*) (Vo'salvarti...) Sul momento (*a Silva in-*  
Questo fido partirà. *dicando Ernani*)
- ELV. (*Sentì il ciel di me pietà!*)
- ERN. (*Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (fissando*  
Come spettro che cerca vendetta. *Carlo*)  
Dal tuo spento il mio padre l'aspetta;  
L'ombra amata placare saprò.  
L'odio inulto che m'arde nel core  
Tutto spegnere alfine potrò.)

- ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (*piano*  
Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... *ad Ern.*)  
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:  
Va... un accento tradire ti può.  
Come tutto possedi il mio core,  
La mia fede serbarti saprò.
- CAR. Più d'ogni astro vagheggio il fulgore (*a Sil.*  
Di che splende cesarea corona; *e D. Ric.*  
Se al mio capo il destino la dona,  
D'essa degno mostrarmi saprò.  
La clemente giustizia e il valore  
Meco ascendere in trono farò.

## SILVA e RICCARDO

- Nel tuo dritto confida, o signore: (*a Carlo*)  
È d'ogni altro più santo, più giusto.  
No, giammai sopra capo più augusto,  
Mai de' Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possiede l'amore,  
Quello tutto del mondo mertò.

## GIOVANNA ed ANCELLE

- Perchè mai dell'etade in sul fiore, (*tra loro*)  
Perchè Elvira smarrita ed oppressa,  
Or che il giorno di nozze s'appressa  
Non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core  
Simulare gli affetti non può.

## JAGO e CAVALIERI

- Silva in gioia cangiato ha il furore, (*tra loro*)  
Tutta lieta or si vede quell'alma,  
Come al mare ritorna la calma  
Quando l'ira dei venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
Al castello di Silva apportò.

## PARTE SECONDA

### L'OSPITE

#### SCENA PRIMA.

*Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti vengono disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.*

**Cavaliere e Paggi** di Don Ruy.

**Dame, Damigelle** di Elvira riccamente abbigliate.

**TUTTI** Esultiamo!... Letizia ne inondi...  
Tutto arrida di Silva al castello;  
No, di questo mai giorno più bello  
Dalla balza d'oriente spuntò.

**DAME** Quale fior che le aiuole giocondi,  
Olezzando dal vergine stelo,  
Cui la terra sorride ed il cielo,  
È d'Elvira la rara beltà.

**CAVAL.** Tale fior sarà colto, adorato  
Dal più degno gentil cavaliere,  
Ch'ora vince in consiglio e sapere  
Quanto un dì col valore eclissò.

**TUTTI** Sia il connubio qual merta beato,  
E ripeter si vegga la prole,  
Come l'onda fra i raggi del sole,  
De' parenti virtude e beltà.

#### SCENA II.

Detti, **Jago e Silva**, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

**SIL.** Jago, qui tosto il pellegrino adduci.

*(Jago esce, e tosto comparisce Ernani in sulla*

**ERN.** Sorrida il cielo a voi *porta in arnese da pellegr.)*

**SIL.** T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

**ERN.** Chiedo ospitalità.

**SIL.** Fu sempre sacra ai Silva... e lo sarà.

Qual tu sia, donde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio,

Disponi...

**ERN.** A te, signor, mercè.

**SIL.** Non cale:

Quì l'ospite è signor.

#### SCENA III.

S'apre la porta dell'appartamento di **Elvira**, ed ella vi entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani **Paggi** ed **Ancelle**.

**SIL.** Vedi? la sposa mia s'appressa...

**ERN.** Sposa!!

**SIL.** Fra un'ora (*ad Ern.*) A che d'anello (*ad Elv.*)

E di ducal corona

Non t'adornasti, Elvira?

**ERN.** Sposa!!... Fra un'ora!!! Adunque  
Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

**SIL.** Tu?

**ERN.** Sì.

**ELV.** (Che ascolto!)

**SIL.** E quale?

**ERN.** Il capo mio;

Lo prendi. (*gettando l'abito da pellegrino*)

**ELV.** (Ernani vive ancor!) Gran Dio!

**ERN.** Oro; quant'oro ogni avido

Puote saziar desio,

A tutti v'offro, abbiatelo

Prezzo del sangue mio.

Mille guerrier m'inseguono,

Siccome belva i cani...

Sono il bandito Ernani,

Odio me stesso e il dì.

**ELV.** (Oimè, si perde il misero!)

**SIL.** Smarrita ha la ragione.

(*a' suoi*)

ERN. I miei dispersi fuggono,  
Vostro son io prigionie;  
Al re mi date, e premio...

SIL. Ciò non sarà; lo giuro;  
Rimanti qui sicuro.  
Silva giammai tradì.  
In queste mura ogni ospite  
Ha i dritti d' un fratello:  
Olà, miei fidi, s' armino  
Le torri del castello,  
Seguitemi.... (*accenna ad Elv. di entrare  
nelle sue stanze colle Ancelle, e seguito da'suoi parte*)

## SCENA IV.

**Elvira**, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERN. Tu, perfida!...  
Come fissarmi ardisci?

ELV. A te il mio sen, ferisci,  
Ma fui e son fedel.  
Fama te spento credere  
Fece dovunque.

ERN. Spento!  
Io vivo ancora!

ELV. Memore  
Del fatto giuramento  
Sull' ara stessa estinguere (*mostrandogli  
il pugnale celato*)  
Me di pugnol volea;  
Non son, non sono rea  
Come tu sei crudel.

ERN. Tergi il pianto... mi perdona.  
Fu delirio... t' amo ancor.

ELV. Caro accento!... al cor mi suona  
Più possente del dolor.

a 2 Ah morir potessi adesso!  
O mia Elvira, sul tuo petto!  
O mio Ernani,  
Provverebbe questo amplesso  
La celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto  
Sulla terra a noi darà.

## SCENA V.

**Silva**, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro col pugnale alla mano, e detti.

SIL. Scellerati, il mio furore  
Non ha posa, non ha freno,  
Strapperò l' ingrato core,  
Vendicarmi potrò almeno.

## SCENA VI.

**Jago** frettoloso e detti.

JAGO Alla porta del castello  
Giunse il re con un drappello  
Vuole accesso....

SIL. S' apra al re. (*Jago parte*)

## SCENA VII.

**Silva, Elvira ed Ernani.**

ERN. Morte invoco or io da te.

SIL. No, vendetta più tremenda  
Vo' serbata alla mia mano;  
Vien, ti cela, ognuno invano (*ad Ern.*)  
Rinvenirti tenterà.  
A punir l' infamia orrenda  
Silva solo basterà.

ELV. ERN. La vendetta più tremenda  
Su me compia la tua mano,  
Ma con lei ti serba umano,  
Apri il core alla pietà.  
Su me sol l' ira tua scenda;  
Giuro, in lei colpa non v' ha.

(*Ern. entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze*)

## SCENA VIII.

**Silva, D. Carlo, D. Riccardo**con seguito di **Cavalleri**.

CAR. Cugino, a che munito

Il tuo castel ritrovo?

SIL. (*s'inchina senza parlare*)

CAR. Rispondimi.

SIL. Signore...

CAR. Intendo... di ribellione l'idra,  
Miseri conti e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
Quest'idre tutte soffocar saprò,  
E covi e difensori abatterò.  
Parla....

SIL. Signore, i Silva son leali.

CAR. Vedremo... De' ribelli  
L'ultima torma vinta, fu dispersa;  
Il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,  
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,  
Qui tutto appianerà...  
S'io fede attengo, tu saper ben puoi.

SIL. Nol niego... è ver... tra noi

Un pellegrino giunse,  
Ed ospitalità chiese per Dio...  
Tradirlo non degg'io...

CAR. Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?

SIL. Non tradiscono i Silva.

CAR. Il capo tuo o quel d'Ernani io voglio,  
Intendi?...

SIL. Abbiate il mio.

CAR. Tu, don Riccardo, a lui toglì la spada. (*D. Ric.*  
Voi, del castello ogni angolo cercate, *esquisce*)  
Scoprite il traditore.

SIL. Fida è la ròcca come il suo signore.

(*parte de' Cavalieri escono*)

## SCENA IX.

**D. Carlo, Silva, D. Riccardo** e parte di **Cavalleri**.CAR. La vedremo, veglio audace, (*con fuoco*  
Se resistermi potrai, *a Sil.*)  
Se tranquillo sùderai  
La vendetta del tuo re.Essa rugge sul tuo capo;  
Pensa pria che tutta scenda  
Più feroce, più tremenda  
D'una folgore su te.SIL. No, de' Silva il disonore  
Non vorrà d'Iberia un re.CAR. Il tuo capo, o il traditore....  
Scegli... scampo altro non v'è.

## SCENA X.

**Cavalleri** che rientrano portando fasci ed armi, e detti.CORO Fu esplorata del castello  
Ogni parte la più occulta,  
Tutto invano, del ribello  
Nulla traccia si scopri.  
Fur le scolte disarmate;  
L'ira tua non andrà inulta,  
Ascoltar non dèi pietate  
Per chi fede e onor tradi.CAR. Fra tormenti parleranno,  
Il Bandito additeranno.

## SCENA XI.

**Elvira**, che esce precipitosamente dalle sue stanze  
seguita da **Giovanna** ed **Ancelle**, e detti.ELV. Deh, cessate... in regal core (*gettandosi ai*  
Non sia muta la pietà. *piedi di Carlo*)CAR. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore (*sorpreso*  
Per Elvira tacerà. *rialzandola*)

Della tua fede statico (a *Silva*)  
Questa donzella sia...

MI SEGUA... O DEL COLPEVOLE...

SIL.

No, no; ciò mai non fia;  
Deh, sire, in mezzo all'anima  
Non mi voler ferir...

IO L'AMO... AL VECCHIO MISERO

Solo conforto è in terra...  
Non mi volerla togliere,  
Pria questo capo atterra.

CAR.

Adunque, Ernani...

SIL.

Seguati,

La fe' non vo' tradir.

CORO.

Ogni pietade è inutile;

T'è forza l'obbedir.

CAR.

Vieni meco, sol di rose (ad *Elvira*)

Intrecciar ti vo' la vita;

Meco vieni, ore penose

Per te il tempo non avrà.

Tergi il pianto, o giovinetta,

Dalla guancia scolorita;

Pensa al gaudio che t'aspetta,

Che felice ti farà.

RIC. e CORO.

Credi, il gaudio che t'aspetta (ad *Elvira*)

Te felice renderà.

GIO. ed ANC.

(Ciò la morte a *Silva* affretta

Più che i danni dell'età.)

ELV.

(Ah! la sorte che m'aspetta

Il mio duolo eternerà.)

SIL.

(Sete ardente di vendetta,

*Silva* appien ti appagherà.)

(il re parte col suo seguito, seco traendo *Elvira*  
appoggiata al braccio di *Giovanna*; le *Ancelle*  
entrano nelle stanze della loro signora)

## SCENA XII.

*Silva*, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.

L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae  
due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di  
*Ernani*)

## SCENA XIII.

*Ernani*, e detto.

SIL.

Esci... a te... scegli... seguimi. (presentandogli  
le due spade)

ERN.

Seguirti?... E dove?

SIL.

Al campo,

ERN.

No 'l vo'... no 'l deggio...

SIL.

Misero!

Di questo acciaio al lampo

Impallidisci?... Seguimi...

ERN.

Me 'l vietan gli anni tuoi.

SIL.

Vien, ti distido, o giovane:

Uno di noi morrà.

ERN.

Tu m'hai salvato, uccidimi,

Ma ascolta per pietà!...

SIL.

Morrai.

ERN.

Morrò, ma pria

L'ultima prece mia...

SIL.

Volgerla a Dio tu puoi...

ERN.

No... la rivolgo a te...

SIL.

Parla... ho l'inferno in me.

ERN.

Sola una volta, un'ultima

Fa ch'io la vegga...

SIL.

Chi?

ERN.

*Elvira*.

SIL.

Or or parti;

Seco la trasse il re.

ERN.

Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

SIL.

Oh rabbia!... E il ver dicesti?

- ERN. L'ama...  
 SIL. Vassalli, all'armi.  
*(furente per la scena)*
- ERN. A parte dèi chiamarmi  
 Di tua vendetta.
- SIL. No,  
 Te prima ucciderò.
- ERN. Teco la voglio compiere,  
 Poscia m'ucciderai.
- SIL. La fe' mi serberai?
- ERN. Ecco il pegno: nel momento  
*(gli consegna un corno da caccia)*  
*In che Ernani vorrai spento,*  
*Se uno squillo intenderà*  
*Tosto Ernani morirà.*
- SIL. A me la destra... giuralo.
- ERN. Pel padre mio lo giuro.  
*a 2*  
 Iddio n' ascolti, e vindice  
 Punisca lo spergiuro;  
 L'aura, la luce manchino,  
 Sia infamia al mentitor.

## SCENA XIV.

**Cavallieri** di Silva, che entrano disarmati e frettolosi, e detti.

- CORO Salvi ne vedi, e liberi  
 A cenni tuoi, signor.
- SIL. L'ira mi torna giovane;  
 S'insegua il rapitor.

SILVA ed ERNAN *a 2*

In arcione, in arcion, cavalieri,  
 Armi, sangue, vendetta, vendetta.  
 Silva stesso vi guida, v'affretta,  
 Premio degno egli darvi saprà.  
 Questi brandi, di morte forieri,  
 D'ogni cor troveranno la strada;  
 Chi resister s'attenti pria cada,  
 Sia delitto il sentire pietà.

- CORO Pronti vedi li tuoi cavalieri...  
 Per te spirano sangue, vendetta;  
 Se di Silva la voce gli affretta  
 Più gagliardo ciascuno sarà!  
 Questi brandi di morte forieri, *(brandendo)*  
 D'ogni cor troveranno la strada... *le spade*  
 Chi resister s'attenti pria cada;  
 Fia delitto il sentire pietà. *(partono tutti)*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

*Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magn in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO: in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.*

**D. Carlo e D. Riccardo**, avvolti in ampi mantelli oscuri, entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

CAR. È questo il loco?...

RIC. Sì...

CAR. E l'ora?

RIC. È questa.

Qui s'aduna la lega...

CAR. Che contro me cospira...

Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

RIC. Raccolti,

Cribrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invito

De' Cesari decoro.

CAR. Lo so... mi lascia. (*Ric. va per partire*) Ascolta:

Se mai prescelto io sia,

Tre volte il bronzo ignovomo

Dalla gran torre tuoni,

Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

RIC. E vorreste?

CAR. Non più... Fra questi avelli

Converserò coi morti

E scoprirò i ribelli.

(*Don Riccardo parte*)

### SCENA II.

#### Don Carlo.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
Affilano il pugnol per trucidarmi!  
Scettri!... dovizie!... onori!  
Bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,  
Cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
Finchè giunte allo scoglio della tomba  
Con voi nel nulla il nome vostro piomba!

Oh de' verd' anni miei

Sogni e bugiarde larve,

Se troppo vi credei

L'incanto ora disparve.

S'ora chiamato sono

Al più sublime trono,

Della virtù com'aquila

Sui vanni m'alzerò,

E vincitor de' secoli

Il nome mio farò.

(*apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra*)

### SCENA III.

Schiodonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i **Personaggi** della Lega portando fiaccole.

I. *Ad Augusta!*

II. Chi va là?

I. *Per angusta!* (1)

II. Bene sta.

TUTTI Per la lega santo ardor

L'alme invada, accenda i cor.

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - significano - a meta eccelsa - per anguste vie; - cioè Quei della lega che si prefiggono di giungere ad alta meta per vie ristrette e con deboli mezzi.

## SCENA IV.

Detti, **Silva**, **Ernani** e **Jago** vestiti come i primi.

SIL., ERN., JAGO a 3

*Ad augusta!*

CORO *Per augusta!*

SIL., ERN., JAGO a 3

Per la lega...

CORO Santa e giusta.

TUTTI Dalle tombe parlerà

Del destin la volontà.

SIL. (*salendo sopra una delle minori tombe*)

All'invito mancò alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno...

SIL. Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

CORO Spento pria qual face cada.

(*tutti spengono contro terra le faci*)

Dell'iberica contrada

Franse i dritti... s'armerà

Ogni destra che qui sta.

SIL. Una bas i... la sua morte

Ad un sol fidi la sorte.

(*ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperchiato*)

CORO È ognun pronto in ogni evento

A ferire od esser spento,

(*Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano*)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso!! (*con trasporto di giubilo*)  
Padre!!! Padre!!!

CORO Se cadrai

Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovane, mi cedi. (*fra loro*)

ERN. Me sì vile, o vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver' miei  
Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei (*mostrandogli il corno*)

Ora astringerti a morir.

ERN. No... vorrei prima ferir...

SIL. Dunque, o giovane, t'aspetta

La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento

Stringa un patto, un giuramento.

(*tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prorompono nel seguente*)

CORO Si ridesti il Leon di Castiglia,

E d'Iberia ogni monte, ogni lite

Eco formi al tremendo ruggito,

Come un dì contro i Mori oppressor.

Siamo tutti una sola famiglia,

Pugnerem colle braccia, co' petti;

Schiavi inulti più a lungo negletti

Non sarei finchè vita abbia il cor.

Sia che morte ne aspetti, o vittoria,

Pugneremo, ed il sangue de' spenti

Nuovo ardir ai figliuoli viventi,

Forze nuove al pugnare darà.

Sorga alfine radiante di gloria,

Sorga un giorno a brillare su noi...

E immortal fra i più splendidi eroi,

Col lor nome anche il nostro sarà.

## SCENA V.

**D. Carlo** dalla porta del monumento, e detti.

(*S'ode un colpo di cannone*)

CORO Qual rumore!! \* Che sarà!  
(\* *altro colpo di cannone, e la porta del monumento s'apre*)

Il destin si compirà. (*terzo colpo di cannone, e D. Carlo si mostra sulla soglia*)

Carlo Magno imperator!! (*atterriti*)

CAR. (*picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce*)

Carlo Quinto, o traditor'.

## SCENA VI.

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di **Genfiluomini** e **Dame** Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi **Elvira** seguita da **Giovanna**. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. **D. Riccardo** è alla testa del corteggio.

**RIC.** L'elettoral consesso v'acclamava

Augusto imperatore,  
E le cesaree insegne,  
O Sire, or v'invia.

**CAR.** La volontà del ciel sarà la mia... *(agli Elettori)*

Questi ribaldi contro me cospirano...  
Tremate, o vili, adesso? *(ai congiurati)*

È tardi!... tutti in mano mia qui siete...

La mano stringerò... Tutti cadrete...

Dal volgo si divida

*(alle guardie che eseguono, lasciando Ern. tra il volgo)*

Solo chi è conte o duca,

Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

**ERN.** Decreta dunque, o re, morte a me pure.

Io son conte, duca sono *(avanzandosi  
feramente tra i nobili, e coprendosi il capo)*

Di Segorbia, di Cardona...

Don Giovanni d'Aragona

Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore

Mi sperai vendicatore...

Non t'uccisi... t'abbandono

Questo capo... il tronca, o re.

**CAR.** Sì, cadrà... con altri appresso.

**ELV.** Ah Signor, se t'è concesso *(gettandosi ai  
piedi di Carlo)*

Il maggior d'ogni trono,

Questa polvere negletta

Or confondi col perdono...

Sia lo sprezzo tua vendetta

Che il rimorso compirà.

**CAR.** Taci, o donna.

**ELV.** Ah no, non sia.

Parlò il ciel per voce mia,  
Virtù augusta è la pietà. *(si alza)*

**CAR.** *(concentrato fissando la tomba di Carlo Magno)*

Oh sommo Carlo - più del tuo nome

Le tue virtudi - aver vogl'io.

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta - emulator. *(dopo  
qualche pausa)*

Perdono a tutti - *(Mie brame ho dome.)*

*(Guidando Elvira tra le braccia di Ernani)*

Sposi voi siete, - v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

**TUTTI** Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - Somigli a Dio,

Perchè l'offesa - copri d'oblio,

Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto - sulle tue chiome

Acquista insolito - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

**SIL.** *(Oh mie speranze - vinte, non dome,*

Tutte appagarvi - saprò ben io;

Per la vendetta, - per l'odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fèr le chiome;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l'offeso onor.)

FINE DELLA PARTE TERZA.

## PARTE QUARTA

### LA MASCHERA

#### SCENA PRIMA.

*Terrazzo nel palazzo di D. Giovanni d' Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo, a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.*

**Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle** vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

**TUTTI** Oh come felici - gioiscono gli sposi!  
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera de' dì procellosi;  
Sorrider sovr' essi - vorrà sempre il ciel.

#### SCENA II.

Compare una **Maschera** tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

**Coro I.** Chi è costui che qui s'aggira,  
Vagolando in nero ammantò?  
**II.** Sembra spettro, che un incanto  
Dalle tombe rivoceò.  
**I.** Par celare a stento l'ira. (*attorn. la Maschera*)  
**II.** Ha per occhi brage ardenti...  
**TUTTI** Vada... fugga dai contenti  
Che il suo aspetto funestò.  
(*la Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini*)

#### SCENA III.

Sopraggiungono altre **Maschere** dalla sala del ballo.

**TUTTI** Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni.  
Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
Un nume fe' paghe - le brame d'amor.  
(*Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci, e tutto resta in un profondo silenzio*)

#### SCENA IV.

**Ernani ed Elvira** vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

**ERN.** Cessaro i suoni, dispari ogni face,  
Di silenzi e mistero amor si piace...  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
Sorrider sembrano al felice imene...

**ELV.** Così brillar vedeali  
Di Silva dal castello... allor che mesta  
Io ti attendeva... e all'impaziente core  
Secoli eterni rassembravan l'ore.  
Or meco alfin sei tu...

**ERN.** E per sempre.

**ELV.**

Oh gioia!

**ERN.** Sì, sì, per sempre tuo...

**ERN. ed ELV.**

Fino al sospiro estremo  
Un solo core avremo.

(*s'ode un lontano suono di corno*)

**ERN.** (Maledizion di Dio!)

**ELV.** Il riso del tuo volto fa ch'io veda (*s'ode altro*)

**ERN.** (Ah! la tigre domanda la sua preda!)

**ELV.** Cielo!... che hai tu?... che affanni!...

**ERN.** Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
Che me, tra l'ombre, corruscante irride!...  
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELV. Oimè!... smarrisci i sensi!...

(i suoni ingagliardiscono appressandosi)

ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...

Solo ora m'ange una ferita antica...

Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu... signor!...

ERN. Se m'ami, va, t'affretta.

(Elvira entra nelle stanze nuziali)

SCENA V.

Ernani.

Tutto ora tace intorno;

Forse fu vana illusione la mia!...

Il cor, non uso ad essere beato,

Sognò forse le angosce del passato.

Andiam... (va per seguire Elvira)

SCENA VI.

Detto e **Silva** mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)

ERN. È desso!

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!

SIL. Ecco il pegno: nel momento

In che Ernani vorrai spento,

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

Sarai tu mentitor!...

(appressandosegli e smascherandosi)

ERN. Ascolta un detto ancor...

Solingo, errante, misero,

Fin da prim'anni miei,

D'affanni amaro un calice

Tutto ingoiar dovei.

Ora che alfine arridere

Mi veggo il ciel sereno,

Lascia ch'io libi almeno

La tazza dell'amor.

SIL. Ecco la tazza... scegliere,  
(fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)

Ma tosto io ti concedo.

ERN. Gran Dio!

SIL. Se tardi od esiti...

ERN. Ferro e velen qui vedo!...

Duca... rifugge l'anima...

SIL. Dov'è l'ispano onore,

Spergiuro, mentitore?...

ERN. Ebben... porgi... morirò. (prende il pugnale)

SCENA ULTIMA.

Detti ed **Elvira** dalle stanze nuziali.

ELV. Ferma, crudele, estinguere (ad Ernani)

Perchè vuoi tu due vite?

Quale d'Averno demone (a Silva)

Ha tali trame ordite?

Presso al sepolero mediti,

Compisci tal vendetta!...

La morte che t'aspetta,

O vecchio, affretterò. (va per iscagliarsegli  
contro, poi s'arresta)

Ma che diss'io?... perdonami...

L'angoscia in me parlò.

SIL. È vano, o donna, il piangere...

È vano... io non perdono.

ERN. (La furia inesorabile.)

ELV. Figlia d'un Silva io sono. (a Silva)

Io l'amo... indissolubile

Nodo mi stringe a lui.

SIL. L'ami?... morrà costui,

Per tale amor morrà.

ELV. Per queste amare lagrime

Di lui, di me pietà.

ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...

Ho d'uopo di costanza...

L'affanno di quest'anima

Ogni dolore avanza...

Un giuramento orribile

Ora mi danna a morte.  
Fu scherno della sorte  
La mia felicità.

Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il ciel pietà!

SIL. *Se uno squillo intenderà*  
*Tosto Ernani morirà.* (appressandosegli

ERN. Intendo... intendo... compiasi *minaccioso)*  
Il mio destino fatale. (*si pianta il pugnale*

ELV. Che mai facesti, o misero? *nel seno)*  
Ch'io mora!... a me il pugnale..

SIL. No, sciagurata... arrestati,  
Il delirar non vale...

ERN. Elvira!... Elvira!...

ELV. Attendimi...

ERN. Sol te seguir desio...

ERN. Vivi... d'amarmi e viverè...

ELV. Cara... t'impongo addio...

ELV., ERN.

Per noi d'amore il talamo

Di morte fu l'altar. (*Ern. spira ed Elvira*

SIL. (Della vendetta il demone *sviene)*  
Qui venga ad esultar!)

FINE.

il 25 Gennaio 1885.

Memoria letta nella R. Accademia delle Scienze de

